

IL SEGRETARIO CISL
SBARRA

«Noi per il dialogo
Manovra importante
per i redditi bassi
Non soffiare sul fuoco
del disagio sociale»

Mineo a pagina 3

INTERVISTA A LUIGI SBARRA

«Non siamo un sindacato salottiero Sciopero svilito se diventa compulsivo I toni radicali infiammano la società»

Il segretario **Cisl**: «Sbagliato soffiare sul fuoco del disagio sociale»
In Manovra «passi importanti per il sostegno ai redditi bassi»

La strada dell'antagonismo senza proposte credibili non porta da nessuna parte

Il sindacato deve esercitare la sua funzione attraverso il dialogo sociale

Noi negoziamo alla luce del sole con tutti i governi e il sistema delle imprese

GAETANO MINEO

●●● Respinge con forza le accuse di un "sindacato salottiero". Evidenziando che la **Cisl** si è sempre distinta per un approccio trasparente e indipendente. Quindi, **Luigi Sbarra**, non incassa l'attacco sferratogli dal segretario della Uil, Pierpaolo Bombardieri, per non aver partecipato allo sciopero di venerdì scorso. E rimarca che la sua linea sindacale è basata sul dialogo, al di fuori di qualsiasi logica di collateralismo politico. Fa anche fatica a pensare che lo sciopero dello scorso 29 non sia politicizzato. E così il numero uno cislino condanna anche l'uso di toni radicalizzati, come quelli del segretario della Cgil, Maurizio Landini, giudicandoli pericolosi e capaci di esacerbare tensioni sociali. Un fatto è certo, per **Sbarra**, serve un nuovo contratto sociale tra governo, sindacato e sistema delle imprese che metta insieme coesione, buona occupazione e sviluppo.

Segretario Sbarra, lo sciopero sta assumendo toni sempre più accesi.

«Lo sciopero è uno strumento nobile. Farne un uso compulsivo o rituale, finisce per svilire questo strumento estremo dell'azione sindacale. Noi riteniamo sia sbagliato soffiare sul fuoco del disagio sociale o cavalcare proteste che poco hanno a che fare con le questioni del lavoro. Se guardiamo ai toni e alle parole d'ordine della protesta di venerdì, si fa veramente fatica a non darle una colorazione politica o ideologica».

Teme che l'escalation dello scontro possa dan-

neggiare la credibilità dei sindacati?

«La strada dell'antagonismo, senza proposte credibili, non porta da nessuna parte. Noi pensiamo invece che la linea fondata sul confronto, sul negoziato, anche sul conflitto ma mai sull'antagonismo, ha sempre dimostrato di essere la strada più efficace per tutelare concretamente i lavoratori e dare più forza e credibilità al sindacato».

Condivide la "rivolta sociale" professata dal segretario Cgil Landini?

«Usare toni sempre più radicalizzati, sempre meno legati al merito di un provvedimento, infiamma le relazioni sociali ed è potenzialmente pericolosa, come abbiamo visto recentemente anche con le proteste violente contro la polizia a Torino o a Bologna. Bisogna abbassare i toni, tornare ad una dialettica sana senza populismi sindacali, collateralismi, pericolosi ritorni al passato. Il Paese va riformato non rivoltato. Noi crediamo che il sindacato debba esercitare la sua soggettività politica e sociale attraverso la



contrattazione e il dialogo sociale, per migliorare con un nuovo e moderno patto sociale le condizioni della crescita economica e degli investimenti, delle riforme e del lavoro delle persone».

La **Cisl** è stata definita un «sindacato salottiero».

«Guardi, la **Cisl** non ha mai frequentato salotti di destra o sinistra, né ha fatto mai accordi sottobanco con le controparti istituzionali o sociali. Noi negoziamo alla luce del sole, a testa alta con tutti i governi ed il sistema delle imprese, il riferimento rimane la linea sindacale condivisa negli organismi e la qualità delle nostre piattaforme. Non prendiamo ordini da altri, ne vale per la **Cisl** la logica dei governi amici o nemici, graditi o non graditi. Rimandiamo al mittente queste critiche».

Come la Cisl intende rispondere alle nuove sfide del mercato del lavoro?

«Il "modello della corresponsabilità" deve estendersi ora anche alle riforme chiave. Servono politiche attive per il lavoro, investimenti in formazione e competenze, un sistema socio-sanitario più forte, una riforma pensionistica flessibile e inclusiva. Abbiamo bisogno di nuove politiche industriali che garantiscano una transizione tecnologica ed ecologica socialmente sostenibile e di governare l'impatto dell'intelligenza artificiale mettendo al centro protagonismo e dignità del lavoro e della persona. Un tema fondamentale è l'attuazione piena dell'articolo 46 della Costituzione, che riconosce la partecipazione dei lavoratori agli indirizzi, alla gestione e agli utili d'impresa».

Un giudizio sulla manovra.

«Abbiamo riconosciuto alcuni passi importanti, che recepiscono nostre precise rivendicazioni: penso al taglio strutturale e rafforzato del cuneo e all'accorpamento delle prime due aliquote Irpef per sostenere i redditi bassi, alla proroga triennale della detassazione su salari di produttività, ai 5,5 miliardi stanziati per il rinnovo dei contratti pubblici 2025-27 e dell'accantonamento anche per il ciclo successivo. Sono alcune tra le tante misure che non vogliamo lasciar intestare alla politica perché frutto delle proposte e rivendicazioni della **Cisl**. Tuttavia, abbiamo presentato attraverso forze politiche molti emendamenti alla manovra relativi a superare i tagli agli organici della scuola, per esempio, aumentare le risorse per sanità e non autosufficienza, incrementare le risorse per il Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

